

Le Architetture mediterranee

Dio solo sa se la Sicilia ha bisogno di riprendere confidenza con la buona architettura! Per chi, come me, ha discusso la tesi di laurea sull'urbanistica di Palermo e nell'arco di 25 anni stenta a riconoscere la città, oppure ha visto la sparizione delle coste, seppellite da una slavina progressiva di cemento ogni inversione di tendenza è benvenuta.

Francesco Venezia ha molto progettato ed operato in Sicilia, proprio nell'area che comprende Salemi, Gibellina, Salaparuta, Segesta, l'area dell'epicentro del terremoto che ha cambiato il volto della Sicilia occidentale, sconvolgendo equilibri secolari. Basti dire che il fulcro del paesaggio, un tempo costituito dai paesi, traguardo di strette strade provinciali, è divenuto il sistema di superstrade: l'astrazione del *déplace-*

ment ha sostituito la concretezza della vita comunitaria.

Tra gli interventi degni di menzione di Venezia segnalo il Teatro all'aperto di Salemi (1983-'86), «oggetto» disadorno, incassato nel terreno così da non disturbare il paesaggio.

In qualche modo mi ricorda i resti del circo agonale di Alba Fucens con le curve sostituite da linee rette e taglienti. Un vigore rustico s'impone in ogni taglio prospettico, ogni orpello è bandito in favore di una cromia solare che indora pietre e tufi. Più ambizioso è il Museo di Gibellina con la prospettazione metafisica di grandi spazi silenti. Negli alzati, citazioni di diverse epoche cercano e trovano una coabitazione pacata, all'insegna della moderazione e quasi della ritrosia.

In basso fornici di ac-

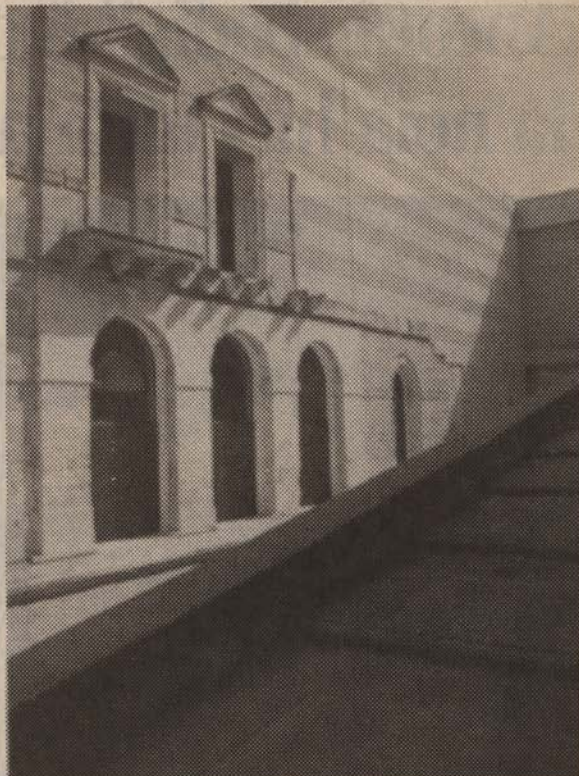
quedotti romani sono inquadrati da finestre che arieggiano tanto al normanno quanto al bugnato rustico manierista; in alto, finestre erette su mensole e sormontate da timpani, introducono una nota di severo Rinascimento.

Bellissimo come il rinvenimento di un sito archeologico nel deserto mi sembra il Giardino di pietra a Gibellina (1985-'86).

Se c'è un progetto che non desidererei mai attuato, questo è lo studio per l'accesso al Tempio di Segesta. Certi luoghi bisogna conquistarseli partendo da lontano, in pellegrinaggio, persino in ginocchio, come facevano i fedeli che salivano al santuario di Santa Rosalia, lasciando l'anima ed i peccati sui sassi arroventati.

Enzo Bilardello

● Studio AAM, via del Vantaggio 12. Orari: 17-20.



Venezia e le opere in Sicilia: ecco il museo di Gibellina